

WILD SARDINIA: IL TOUR DEL MONTE NIEDDU (CA)

Itinerario: Tour del Monte Nieddu (Sardegna meridionale)

Lunghezza: km 70

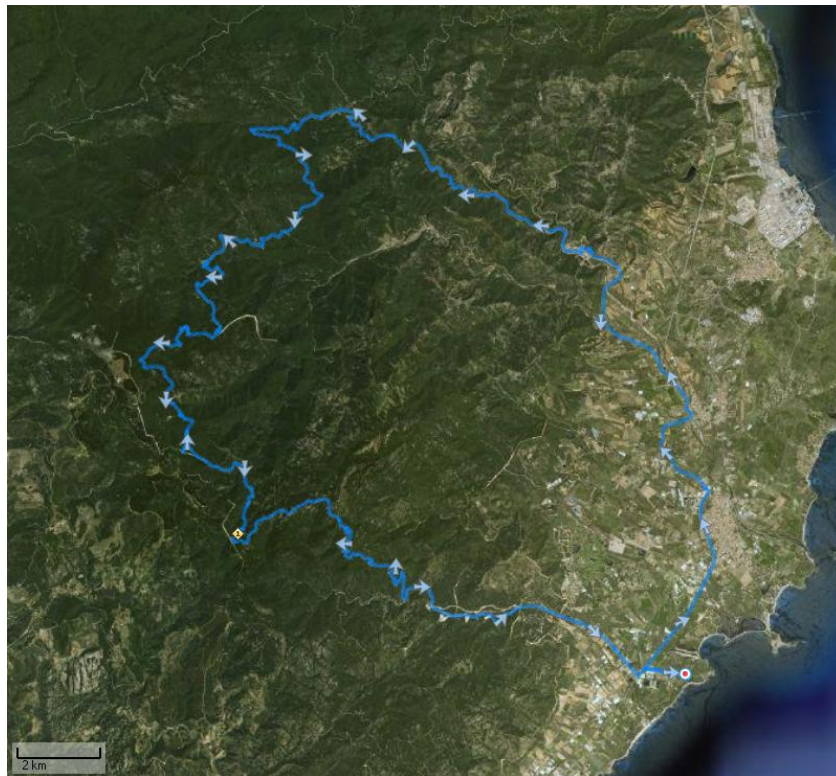
Dislivello in salita: m 1.325

Partenza: Santa Margherita di Pula (CA)

Arrivo: Santa Margherita di Pula (CA)

Difficoltà tecnica * (Min. * Max.*****)

Impegno fisico ***/***** (Min. * Max.*****) *L'impegno fisico dipende strettamente dalla temperatura esterna con la quale si affronta l'itinerario*



Il presente itinerario si snoda in una delle più estese aree di macchia mediterranea d'Europa, alle spalle della conosciuta località marina di Pula, in provincia di Cagliari. Fondamentale per lo svolgimento di questa escursione si è rivelato il tracciato GPS che ho scaricato dal sito www.giscover.com e di cui l'autore, che ringrazio, è Enrico Zoncu. Ho percorso l'itinerario il giorno 30 giugno 2010, in occasione di una breve vacanza in zona. Non poteva esserci occasione migliore per addentrarmi fra queste affascinanti montagne e, soprattutto, per testare a dovere la mia nuova Tomac Flint 29er, recentemente allestita. Infatti, leggendo la descrizione dell'itinerario su Giscover, avevo subito capito che non vi era mezzo più adatto di una MTB front, ancor meglio se da 29"; strade in terra battuta, larghe, veloci e con rari passaggi tecnici.



La sera precedente preparo tutto, abbigliamento leggero, visto il caldo di questi giorni, zaino con il necessario tecnico/alimentare e sacca idrica che riempio prima di partire con due litri di acqua fresca.

La mia Tomac, testata brevemente due giorni prima, è pronta per affrontare l'escursione. Parto alle 7 e 30 dall'Hotel Costa dei Fiori e i primi 7-8 km sono sulla statale in direzione Villa San Pietro. D'un tratto la freccia rossa del mio Garmin Edge, sul quale ho caricato la traccia, piega decisamente a sinistra, è ora di abbandonare i centri abitati. La strada, per ora ancora asfaltata, comincia ad inoltrarsi verso la montagna. Davanti a me vedo solo i profili montuosi ricoperti da una coltre continua di vegetazione. Raggiunta la strada sterrata comincio a percorrere una salita dolce, quasi un falso piano che attraversa una valle dove non c'è anima viva. Il fondovalle è percorso da un torrentello con pochi centimetri d'acqua che guado più di una volta.

Mentre procedo pedalando fluido sono avvolto solamente dai suoni naturali dell'acqua che scorre e degli uccelli, numerosi. All'ennesima curva improvvisamente un gruppo di cinque pernici sarde decolla da terra con il caratteristico esplosivo battito d'ali.

Quello che mi colpisce è la continuità e la lunghezza di questa carrareccia che sembra non avere fine. Dopo ogni curva ce n'è un'altra e poi altre ancora. Percorro così una decina di chilometri senza incontrare nessuno. Poi incrocio un uomo a piedi seguito a breve distanza da una decina di cani di varia taglia e colori.

Proseguo ancora senza fatica, data la pendenza limitata, fino a raggiungere una stazione della Guardia Forestale dove scambio due parole con alcuni addetti. Sono molto interessati soprattutto alla piccola telecamera montata sul mio casco, con la quale sto riprendendo alcuni tratti del percorso.



Abbandono la stazione e mi inoltro nella Foresta demaniale del Monte Nieddu. La strada a tratti scorre in veri e propri "tunnel" di vegetazione, con una sensazione quasi di mistero. Si inizia a salire con brevi rampe, mai troppo ripide, alternate a tratti quasi pianeggianti. I metri di dislivello indicati dall'altimetro crescono comunque con regolarità, siamo già a più di 400 metri accumulati. La temperatura comincia ad aumentare, proporzionalmente alla salita. Dopo una breve sosta si inizia a salire in maniera più decisa verso la cima del Monte Nieddu. Intorno boschi, montagne e vaillette a perdita d'occhio.



Nessuna forma di vita al di là di quella animale, dove l'avifauna la fa da padrona. Pettirossi, ghiandaie, capinere, merli sfrecciano fra le piante in continuazione, spesso precedendomi sulla strada. La salita più lunga e dura non è ancora arrivata, si alternano rampette e tratti di discesa veloce, zone aperte e zone boscate.

Poi circa 6 km di salita abbastanza impegnativa, resa più faticosa dal sole a picco. Cerco di sfruttare anche la minima fascia d'ombra, anche a costo di seguire le traiettorie meno logiche e convenienti in salita.

Finalmente sembra che il pezzo più impegnativo sia alle spalle e proseguo, inizialmente su tratti ondulati, seguiti da una vera e propria discesa. Scendo qualche chilometro con decisione. La mia Flint 29er, con le sue ruotone, mi sorprende per la stabilità che mi dà in curva, anche alle alte velocità. Non sembra proprio di essere a cavallo di una front.

Raggiungo un'ampia area di sosta, attrezzata con tavoli e panche per il pic-nic. Qui i primi segni che testimoniano l'arrivo di una strada carrozzabile: parcheggiato a lato della strada noto un piccolo furgone.



Uno spuntino veloce e decido di proseguire. Come spesso capita, dopo una salita di una certa consistenza ci si aspetta la discesa fino all'arrivo. Anch'io ora ne sono convinto ma sul display del mio gps i conti non tornano. Mancano all'appello almeno trecento metri di dislivello positivo, che dopo una cinquantina di chilometri già percorsi non sono uno scherzo.

Dopo essere sceso ancora un paio di chilometri una freccia indica a sinistra la direzione verso il Monte Santo, e, puntuale, anche la freccia del gps invita a dirigermi da quella parte.

Salgo questi ultimi 2 km piuttosto affaticato e il pensiero che mi consola è la lunga discesa finale che mi porterà quasi fino all'arrivo. Sono in sella ormai da più di 4 ore e le ultime curve in salita si fanno sentire. Dopo aver scollinato si apre davanti a me uno

scorcio molto suggestivo: la strada prosegue davanti a me e sullo sfondo, leggermente velato dalla foschia tipica di quest'ora, il mare.

Ci siamo, inizio a scendere deciso in piedi sui pedali, curve secche a destra e a sinistra, il fondo è buono, divertente. In circa 15 minuti percorro i circa 8 chilometri di discesa, passando da circa 800 metri di quota a 15 metri s.l.m.

E' la degna conclusione per questo splendido viaggio.

Solamente pochi chilometri d'asfalto ormai mi separano dall'arrivo: li percorro in relax, pedalando senza mani. Intanto ripenso ai panorami incontaminati che ho avuto la fortuna di ammirare e pregusto il meritato pranzo insieme alla mia famiglia che attende il mio ritorno.